

Andrea Armati



**IL CULTO PROIBITO
DELLA DEA**

© 2011 Eleusi Edizioni
via XX settembre 150
06124 Perugia
www.eleusiedizioni.it
P. IVA: 03042950547



INDICE

1. **PERCHÉ QUESTO LIBRO** 6
ONORE E GLORIA ALLA DEA DEI BANDITI
2. **LA MADONNA A TRE TESTE** 11
UN AFFRESCO ENIGMATICO A PERUGIA
3. **LA SANTA TAUMATURGA** 33
MARIA GIACOBBE E LE PORTENTOSE
ACQUE DI UN EREMO (CRISTIANO?)
4. **LE SACERDOTESSE DI SAN FORTUNATO** 57
IL MISTERO DELLE GROTTI DI MONTEFALCO
5. **CONCLUSIONI** 80
DIMMI IN COSA CREDI E TI DIRÒ CHI SEI



collana *'In viaggio per Shamballa'*

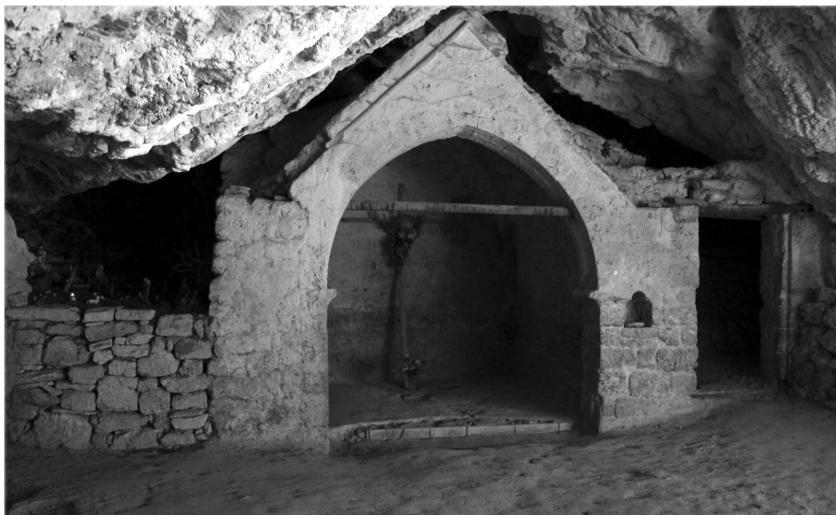
ISBN 978-88-903884-4-6

Ogni riproduzione, anche parziale, della presente opera è vietata salvo autorizzazione scritta dell'Editore.

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento sono riservati.

Fig. 1. La cappella rupestre di Santa Maria Maddalena in cui si rifugiavano gli Spirituali.

Il nascondiglio dei frati.



FUGGIRE. PER ANGELO CLARENO E PER I SUOI SEGUACI NON C'ERA SCELTA. IDEE ERETICHE LE LORO. RIPUDIARONO LA VITA CONVENTUALE PER TORNARE ALL'AUSTERITÀ FRANCESCANA DELLE ORIGINI. NON CONTENTI DI QUESTO EBBERO PURE L'ARDIRE DI CHIAMARSI SPIRITUALI, TANTO PER FAR CAPIRE CHE I FRATI VERI, QUELLI PROTETTI DAL PAPA, NON LO ERANO.

CLARENO — TRA UNA GALERA E L'ALTRA — DIVULGÒ UN LIBRO D'AVANGUARDIA, *LE SETTE TRIBOLAZIONI DELL'ORDINE DEI MINORI*, IN CUI PRENDEVA A SCHIAFFI FRATE ELIA E QUANTI DOPO DI LUI AVEVANO ACCETTATO DI BUON GRADO GLI AGI E IL POTERE IN SPREGIO A SAN FRANCESCO E ALLA SUA CONDOTTA DI VITA 'IMMACOLATA'.

PER IL LORO QUARTIER GENERALE GLI SPIRITUALI SCELSERO BENE. INDIVIDUARONO UN POSTO INACCESSIBILE SULL'APPENNINO UMBRO-MARCHIGIANO, A DUE PASSI DALLA GOLA DEL FIASTRONE, E DI ANTICHISSIMA DEVOZIONE: SANCTA MARIA MADDALENA DE SPECU¹. UNA SPELONCA ABITATA DAI PIPISTRELLI DOVE PROVARONO A VIVERE IN TANTI, FORSE PER PRIMI GIUNSERO I MONACI DI SAN ROMUALDO, POI I FRATI DI FRANCESCO. ALLA FINE DEL DUECENTO ARRIVARONO LORO, GLI SPIRITUALI; SOLO IL TERRORE DI ESSERE SCOPERTI LI FECE RIMANERE IN QUESTO ANTRO CHE SI ALLUNGA SERPENTINO PER 47 METRI NELLE CAVITÀ ROCCIOSE.

MA COSA C'ENTRA QUI LA MADDALENA? PERCHÉ IN UNA CAVERNA BATTUTA SOLO DA LADRI E DA FRATI 'FUORILEGGE' SI ADORAVA UNA SANTA COSÌ ILLUSTRE?

PERCHÉ QUESTO LIBRO.
ONORE E GLORIA ALLA DEA DEI BANDITI

C'era una volta il MedioEvo: lercio, idolatra, criminale.

Sui banchi di scuola non ce l'hanno mai raccontato questo mondo magico e popolano. Ha prevalso quello in foglia d'oro dei santi cardine della fede, un manipolo di pii opportunisti con l'aureola cucita in testa, venerati oggi nel gotha della spiritualità. I loro rivali dalla fedina penale sporca invece (le sibille, i negromanti, gli stregoni, e poi i furfanti, i girovaghi e i pastori) sono stati tutti spazzati via dalla memoria collettiva per imporre un'identità storica solenne quanto fittizia. È come se il popolo vero, quello basso, che componeva gli strati più meschini e reietti della società medievale, sia stato bandito da un'epoca per trasformare una storia infamante in mito delle origini, una fanghiglia putrida in fulgida età dell'oro.

« Possibile? », dirà qualcuno.

Possibile. Specie in quelle terre la cui storia è stata scritta per secoli dai papi per veicolare la menzogna, tipo l'Umbria.

Da secoli la Chiesa ha eletto l'Umbria a modello di una santità claustrale ed austera, a immagine e somiglianza dei paladini bugiardi che l'hanno bonificata dal lerciume pagano, Francesco d'Assisi e Benedetto da Norcia. Dire Umbria così ha significato per generazioni di uomini e donne riferirsi ad un paradiso terrestre della cristianità.

Tutto il contrario della vera Umbria medievale, un giardino di perdizione che pullulava di superstizione e miscredenza; un limbo tutto meno che idilliaco dove pastori analfabeti mercanteggiavano profezie e villani dalla fede vacillante scalavano rupi per chiedere alla megera di turno la grazia di un temporale.

In questo MedioEvo degli emarginati più il santuario era remoto e il

culto confinato a una terra di nessuno, più i lineamenti di Dio sfumavano in quelli di una dea. Allontanandosi dalle mura cittadine, boschi e sorgenti pullulavano di icone mariane; più si perdeva contatto dal recinto del potere centrale e più la devozione al dio dei Vangeli vacillava, i fedeli erano meno pii e più sacrileghi, gli evangelizzatori rinunciavano a erigere chiese al Padre Nostro rispolverando il culto della Madonna.

La devozione nelle campagne era torbida, inquinata dal sincretismo dei villani e da culti ancestrali che la lontananza della Chiesa rendeva duri a morire. Tutti si appellavano a qualche dea, Laverna o Feronia che fosse. I pastori erano empi, gli empi erano pagani, e i pagani avevano un debole per il sesso femminile.

Questo è stato il MedioEvo. E questa era la vera Umbria patriarcale terra di santi. Una zona di frontiera infestata da criminali e ripulita nel

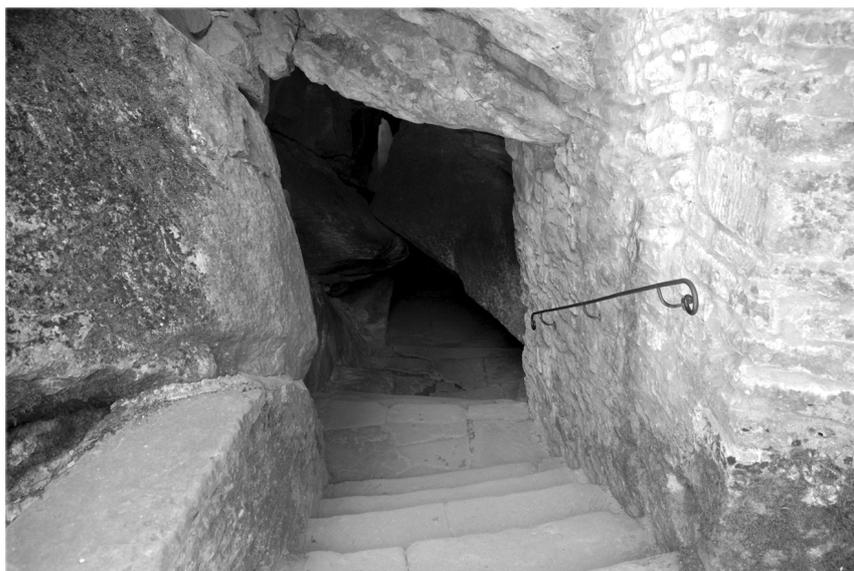


Fig. 2. La grotta di san Francesco presso il santuario de La Verna vicino Chiusi in Casentino (Ar). Prima dell'arrivo dei frati nel 1213 qui sorgeva il tempio della dea romana dei ladri Laverna, poi convertito da Francesco nell'attuale chiesa di Santa Maria degli Angeli. Le grotte erano usate come riparo dai banditi prima che san Francesco inscenasse qui il prodigio delle stimmate².

tempo dai poteri forti, nobili e clero, che si sono inventati una casta di santi e di sante, beati e beate, per nascondere ai posteri le sozzure e consegnare alla storia una terra modello. Sparite le sue radici bastarde di periferia contadina, sparita la fama macabra delle sue foreste, rifugio dei braccati di mezza Italia, dove si veneravano le sorgenti e le caverne perché davano acqua e riparo a chi scampava dalle persecuzioni.

Detto ciò, veniamo a noi.

In questa guida turistica tenterò, coi pochi mezzi di cui dispongo, di condurvi alla scoperta di un altro MedioEvo spazzato via dalla storia ufficiale.

Potrei non limitarmi all'Umbria e al suo Appennino, certo, il repertorio dei falsi medievali è vastissimo. Ma la retorica pretrina su questa regione ancora oggi è così massiccia che non si può più rimandare il regolamento dei conti, specie se l'autore in questione è un umbro. Parlando della mia terra, parlerò di falsi che conosco assai bene: sta al lettore scaltro applicare questa ricetta alla sua di terra.

Ecco quindi tutta per voi l'Umbria degli sbandati e dei contadini, un mondo sacro a suo modo, ma così lontano dalla nostra percezione integerrima del MedioEvo. Un mondo dominato dal culto pagano della Madonna e da santi tanto furbi da sfruttarlo senza ritegno.

Siete pronti ad affilare le 'armi'?

Saranno armi non convenzionali le nostre, perché per entrare in contatto con questo MedioEvo di serie B ci servirà mettere da parte i trattati teologici e indagare gli affreschi votivi più rozzi. I dotti rintanati nei monasteri a masturbari il cervello sulle gioie del paradiso infatti, non hanno mai vissuto la loro epoca. Al contrario dei raccoglitori di olive o dei conciatori di pelle.

Iniziamo la passeggiata dal MedioEvo profano della gente comune; sarà più facile poi smascherare quello sacro dei perfetti.